

Paolo Pastori

LE LETTERE DEI COMICI DELL'ARTE. CORRISPONDENZE*

Nonostante gli ottimi studi esistenti, storicizzare quella categoria dello spirito e quel capitolo di storia fantastica che per molti suoi cultori è stata la «Commedia dell'arte» costituisce ancora un programma in gran parte inedito, al quale il gruppo di ricerca guidato da Siro Ferrone ha dato un contributo notevole, appunto pubblicando la corrispondenza che i più importanti attori vissuti fra Cinque-Seicento intrattennero con i principali sovrani e principi d'Europa. Fra i non minori meriti di questo lavoro c'è indubbiamente la realizzazione del proposito formulato da Ferrone nel senso di riscoprire un più vero ruolo della Commedia dell'Arte, che troppo spesso, una sorta di anacronismo militante di attori e teorici del nostro secolo ha ridotto ad un manifesto della rivendicata e riconquistata giovinezza. Qui infatti l'evocazione delle forme storiche del teatro delle maschere si accompagna all'*engagement* teorico e pratico nel dibattito sull'avanguardia contemporanea di molti intellettuali operanti nello spettacolo d'opposizione. Una moderna analisi di questa antica forma teatrale, condotta con strumenti di critica storico-filologica permette invece di capire come fosse tutt'altro che di opposizione il ruolo svolto dalla Commedia dell'Arte. Appunto le lettere che gli attori inviano ai Signori da cui sperano di carpire favori e denari sono solo raramente espressione di intime confessioni, di liberi sfoghi del proprio

* G.B. ANDREINI, N. BARBIERI, P.M. CECCHINI, S. FIORILLO, T. MARTINELLI, F. SCALA, *Comici dell'arte. Corrispondenze*. Edizione diretta da Siro Ferrone. A cura di Claudia Burattelli, Domenica Landolfi, Anna Zinanni. [Vol. I] *Epistolari*, [vol. II] *Schede e indici*. Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1993.

pensiero e del proprio cuore. "La lettera è piuttosto il luogo di una *mise en scène*, la dimostrazione di un esercizio mimetico", il richiamo ad una divinità tutelare del mondo comico, cui si domanda "una rappresentazione e una ricezione pubblica", in una società che ha nella Corte la principale scena di riferimento (Vol. I, pp. 16-17).

Al contrario di quanto fino a poco tempo fa pretendeva l'avanguardia di opposizione ai valori dominanti, la Commedia dell'Arte non era veicolo per comunicare verità e segreti, ma il luogo di pure e semplici finzioni, di esercizi retorici intorno a verità morali (*Ib.*, p. 17). E qui ci si potrebbe chiedere fino a che punto la Commedia dell'arte attuale non riprenda nella sostanza questo stesso ruolo di finzione, in una misura o nell'altra funzionale al sistema ideologico-culturale. Dal canto suo, Ferrone sottolinea precisamente il fatto che le lettere indirizzate da questi attori a re, principi, segretari ducali e granducali, vanno catalogate per il loro valore antropologico-sociologico, documenti di umanità che vuole in qualche modo integrare il teatro professionale nello Stato assoluto del XVI-XVII secolo. "Le lettere sono ... i mattoni che i comici trasportano per costruire il nuovo edificio del consenso sociale e ideologico. Si può addirittura arrivare a vedere queste lettere come il sintomo di un bisogno di conformismo morale e culturale, e quindi anche come il mezzo utilizzato per cementare una inedita convenzione sociale. Attraverso le lettere indirizzate ai potenti i comici negoziano la loro perdita di libertà" (*Ib.*, p. 21). E, diremmo, senza minimamente accorgersi, o curarsi, di diventare un efficace mezzo, attraverso lo spettacolo, per far perdere - appunto nell'elusione ludica, nel "divertimento" vero e proprio - tutte le altrui tensioni di libertà. Quelle sin lì vissute, come quelle altrimenti perfettibili. In questo, la Commedia dell'Arte potrebbe persino anticipare (o ripetere, nella perenne circolarità di situazioni in cui si avvolge o si svolge il destino umano), sia i più grossolani che i più sofisticati "media" contemporanei, in quel che essi hanno di meramente ausiliare e subalterno nell'imposizione di un livello di cultura non eccelso, non inquietante, e tanto meno pericolosamente dinamizzante.

Sintomo di ogni epoca di dispotismo, in cui gli uomini sono trattati alla stregua delle cose che fanno parte del patrimonio di un dominatore, tale ricerca spasmodica di sicurezza e di elevazione sociale può raggiungere dei risultati economici, ma mai una vera autonomia professionale. Simbolo di quello 'status' di relativo successo, sono le lettere sottoscritte dai sovrani per verificare l'ingaggio o il favore per i capocomici e relative compagnie. Vere e proprie imprese, queste sono strutturate in un insieme non scomponibile di fattori, che va di continuo sostenuto economicamente, e senza sosta

mantenuto ad un buon livello della fama e del prestigio sociale. Pertanto, l'egida e il sigillo di una casa regnante erano la garanzia di un viaggio sicuro e di un'altrettanto sicura transazione commerciale. «Erano lettere-contratto o, se si vuole, lettere-patenti. Queste consentivano, come ai pirati loro contemporanei, a cui i sovrani di tutta Europa concessero investiture temporanee di servitori dello stato, di dare valore legale ad un mestiere che ancora faticava ad uscire dalla penombra della marginalità. Così intese le lettere provenienti dalle cancellerie... rappresentavano una specie di certificato che sanzionava la loro libertà di circolazione, l'ingresso nella sfera civile pubblica, l'integrazione nella città. Grazie al magico e nobilitante gesto della 'scrittura' (da una parte la stampa delle loro commedie o trattati; dall'altra il deposito in archivio delle lettere-contratto) gli attori credevano di fissare, nero su bianco, la loro ragione sociale: biografica e professionale» (*Ib.*, p. 39).

Tuttavia è un'illusione di autonomia. Forse non meno di ogni altro ceto sociale, nell'epoca dell'assolutismo anche gli attori toccano presto l'insuperabile diaframma che impedisce qualsiasi ascesa ulteriore. Nel momento in cui si fanno parzialmente autonomi, come impresari teatrali, dai loro signori e padroni, hanno bisogno di costituire una memoria altrettanto autonoma. E lo fanno conservando documenti, lettere-patenti, nei loro archivi personali. Ma anche in questo campo l'ultima parola sulla validità di qualsiasi impegno spettava ormai al principe, alla cui volontà (assoluta ed incondizionabile) in quegli stessi anni il massimo teorico della «Ragion di Stato», Thomas Hobbes, riconosceva il carattere di unica fonte di ogni legge, impegno o contratto. Ed in effetti, come nota giustamente Ferrone, ben presto la «memoria» accumulata dai comici non ebbe alcun futuro e la perdita dell'indipendenza imprenditoriale e artistica coincise per essi con la distruzione dei loro archivi, o il riassorbimento in quelli delle Cancellerie di Stato (*Ib.*, p. 43).

E comunque, anche qui non mancano le eccezioni, come precisa Domenica Landolfi nella sua introduzione alla pubblicazione di lettere di Silvio Fiorillo (noto autore di lavori teatrali nel primo trentennio del XVII secolo, ed interprete di Capitan Mattamoros e di Pulcinella) (*Ib.*, pp. 309-319; 321-345). Non legato ad una precisa formazione comica, né ad alcuna stabile figura di protettore, il Fiorillo che emerge dalla documentazione epistolare è un professionista che, - sottolinea la Landolfi -, proprio in virtù del suo riconosciuto talento, sembra godere di un rilevante grado di autonomia all'interno del mercato teatrale, tale da permettergli di scegliere di andare dove il mercato teatrale è migliore (*Ib.*, p. 311). A tratti, poi, sembra quasi che

vada mitigato ogni giudizio troppo negativo sulla qualità dei rapporti con il principe, come osserva la stessa Landolfi nell'altra sua introduzione, alla pubblicazione di ben 111 lettere di Flaminio Scala (1552-1624), attore-capocomico, oltreché autore di alcune opere nel primo ventennio del Seicento (*Ib.*, pp. 439-449; 451-587). Qui il rapporto di subalternità si fonda sulla reciproca stima, per le indubbie qualità professionali dello Scala, oltreché per il suo spiccato talento diplomatico nel mediare l'attività della sua compagnia, con gli umori delle nobiltà ed il volere del suo protettore (*Ib.*, p. 443).